

LE COPPIE

c. 40-50

d) pagine 11

Il leone (*buone*)

Giulia e Antonio sono amanti, adulteri, fervidi di fantasia amorosa. Li prendiamo nel mezzo di uno dei loro convagni clandestini: si abbracciano, si baciano, rotolano per terra, rimbalzano come palle di gomma, gridano senza timore la loro passione sentimentale e erotica perchè, tanto, il loro rifugio è isolato, lontano dalla strada una cinquantina di metri, circondato da silenziosi orticelli. Si tratta di una villetta semi abbandonata che un amico di Antonio, Arturo, gli presta ogni tanto. Sullo sfondo appaiono dei segni di Roma, il cupolone, il Gianicolo.

Sono le ore diciotto di un bel pomeriggio, proprio l'ora degli amanti. Giulia e Antonio devono riscuotersi dalla loro meravigliosa follia perchè bisogna ritornare alle proprie case, riprendere la quotidiana commedia. Giulia ha un marito geloso, sospettoso come tutti i mariti e Antonio ha una moglie gelosa e sospettosa come tutte le mogli.

Ma i nostri due eroi sono bravi, furbi, riflessivi, sono riusciti fino a questo momento a portare avanti la loro relazione senza nessun incidente, organizzando tutto con geniale abilità. Lui se ne torna in città con la sua automobile, lei con l'autobus che è lì, comodo vicino alla villetta. Hanno studiato con minuzia ogni particolare. Lei rientra sempre a casa spacciando il minuto e lui in ufficio come fosse stato un momento al bar a prendere il caffè.

Il loro sogno, naturalmente è quello di avere più tempo a loro disposizione, per la verità i convagni sono troppo corti e per questo ancor più deliranti. Ogni volta avrebbero una voglia pazza di prolungarli, succeda quel che succe-

da ma alla fine prevale sempre il senso della responsabilità, perbacco, il senso della famiglia, perbacco ancora, ^e una paura maledetta in entrambi di essere scoperti, con le conseguenze che questo di solito provocano.

Le sei è l'ora fatale del distacco. Questa volta sembra che Giulia e Antonio facciano ancora più fatica del solito a separarsi. Prolungano i saluti, le tenerezze, ^{ge'} ~~arrivederci~~, già pregustano il prossimo convegno. Lei gli ha portato in regalo una cravatta ed è felice di annodargliela con le sue mani. Lui un boccetto di profumo. Ciao, ciao, tesoro, anima mia, Giulietta, Giulietta, Giulietta, Antonietto, Antonione, Antonuzzo.

Antonio gira la chiave dell'uscio della camera, voltandosi ancora verso l'amata comincia ad aprirlo, poi, anziché andarsene, sente l'irrefrenabile bisogno di riprecipitarsi fra le braccia di Giulia. Ancora baci e sospiri promesse, il pericolo di ricadere sul letto perdendo la nozione del tempo, ma ha il trionfo della forza di volontà, oseremmo dire del senso del dovere, e Antonio volge i suoi affrettati passi verso l'uscio con la testa rivolta sino all'ultimo verso la fonte del suo piacere.

Intanto noi, pochi secondi prima che Antonio metta la mano sulla maniglia, ci siamo accorti, attraverso lo spiraglio dell'uscio, che ~~ha~~ un allungata di braccio della sedia, calmo, ma intero e autentico, c'è, lì accovacciato, niente meno che un leone.

Quando Antonio lo vede, fa un balzo acrobatico indietro e chiude ^{veloce} violentemente l'uscio con un urlo. O forse senza neanche l'urlo. Con una faccia però così bianca e con gli occhi così dilatati che Giulia ~~quando aveva~~ grida:

Mio marito!

Antonio non riesce a rispondere. Scivola lentamente a terra mormorando: "Un leone".

Il deliquio dura pochi secondi mentre Giulia istintivamente si mette correre per la stanza cercando vie d'uscita. Ma non ce ne sono. Ci sarebbe la finestra. Saggianamente, per quanto terrorizzata, Giulia ~~scodella~~ abbassa con fragore le tapparelle e grida a Antonio che si stà rimettendo in piedi: "Chiudi a chiave".

Antonio ubbidisce con le mani piuttosto tremanti.

Per rendere la situazione ancora più drammatica, il leone ~~ne~~ emette un ruggito. Uno solo e neppure molto lungo, tuttavia inequivocabile ancora più di quello della Metro Goldwyn N.

I due amanti si stringono l'uno all'altro unendo le loro grandiose paure.

Giulia con la voce piagnucolosa dice: E' Dio, Dio che ci castiga".

Dio può tutto, trasformarsi anche in un leone. Ma nel nostro caso si tratta di una cosa più semplice, cioè di una belva fuggita dal circo che ha le sue tende non troppo lontane e chedomatori, inservienti e guardie inseguono senza immaginare che il re della foresta invece che dare spettacolo di ~~sel~~ lungo le vie della capitale o azzeccare qualche quirite si è accontentato di accucciarsi davanti a una periferica garçonnierre volgarmente detta scannatoio.

I nostri due personaggi si scuotono, dopo essere stati immobili per un attimo, come ad attendere il leone che apre l'uscio, e li fa morire di paura apostrofandoli con la solenne voce del padreterno. Si scuotono e spingono un cassettoni per rinforzare l'uscio. Con una capocciata, dice Giulia, il leone lo butterebbe giù.

Specialmente se animato da intenzioni moralistiche oppure se ha fame.

Che fare? La famosa domanda storica, se la memoria non c'inganna dovuta a Lenin, si agita, per motivi meno storici, ^{per loro} ma non meno importanti, nell'animo di Antonio e di Giulia.

Giulia piange, impreca, si dispera, parla perfino di suicidio, e non tanto perchè tema di finire sotto i denti del leone quanto sotto gli occhi del marito.

Lo scandalo si profila all'orizzonte. Il castello delle precauzioni così ben congegnato sta per crollare di colpo se il leone non se ne va.

"Fai, fai qualche cosa", dice a Antonio. Antonio, che prima le pareva grande e bello, ora lei lo vede rattrappito come fosse invecchiato e accorciato nel giro di cinque minuti. Antonio polemizza con lei in uno scatto di recuperata vitalità: "Che cosa vuoi da me, vuoi che vada a prendere a pedate il leone? Non sono Ursus".

Lei ha guardato dal buco della serratura ed è riuscita a prendere in campo, come si dice, la coda del terribile animale. "E' lui, è proprio lui", mormora.

Poi dice: "Siano calmi, cerchiamo di essere calmi, ci vuole una soluzione".

Per Antonio la soluzione è telefonare alla polizia, ai pompieri, alla croce verde. Ma Giulia dà un urlo, protesta, offende Antonio, lo accusa di essere un egoista che pensa solo alla sua pelle e non avrebbe scrupoli a metterla alla berlina, a consentire che poliziotti, pompieri, infermieri e altri scoprissero la loro tresca.

Invano lui la supplica, le s'inginocchia davanti, le giura che è disposto a fare quello che lei preferisce, ma non sa che cosa fare. Da dei grandi pugni sull'uscio, degli urli, ai quali si associa anche Giulia, con la speranza che il leone se ne vada. Non solo il leone non se ne va ma risponde con un altro breve ruggito che paralizza i due. La prima a uscire dalla paralisi è Giulia che accusa l'amante di avere avuto una idea stupida, quella di battere sull'uscio e di urlare.

C'è il telefono, è il solo ^{contatto} ~~collo~~ con il mondo, basterebbe fare un numero. Ma Antonio non osa ~~più~~ prenderlo in considerazione ricordando la reazione di Giulia alla sua proposta *dei pugni sull'uscio*.

E i minuti passano, l'autobus tradizionale se ne è già andato, in ufficio cominceranno a preoccuparsi dell'assenza di Antonio che si prolunga.

Giulia piange di nuovo, dice che i bambini saranno tornati dalla scuola, che cercheranno la mamma, che telefoneranno al padre per dire che la mamma non c'è, che il marito si precipiterà a casa, che sarà lui a chiamare la polizia, i pompieri, la croce verde. Una famiglia rovinata, una famiglia esemplare, che tutto invidiano per la sua unità, rovinata all'improvviso per colpa di un leone.

Intorno, gli orti maturano impassibilmente le loro verdi insalatine e sulla strada c'è il solito incalzante traffico di automobili con il coro assordante dei clacson ogni volta che si forma un ingorzo.

Hanno cautamente tirato su la taparella, appena un pochino: il leone si è spostato di qualche metro e lo si vede che sta sgranchendosi al solicello che tramonta.

C'è un gatto che gli sta di fronte con la schiena irsuta. Il gatto non ha paura del leone! Forse il leone ha un pò paura del gatto. Giulia commenta: "Quello è un gatto". Come dire che se Antonio affrontasse il leone, meriterebbe da parte di Giulia l'esclamazione: "Quello è un uomo".

Per Giulia una ipotesi di lavoro sarebbe che Antonio uscisse, attirasse il leone da un'altra parte e lei intanto raggiungerebbe velocemente la strada e il prossimo autobus che passerà fra cinque minuti.

Antonio risponde che è un progetto folle, che lei lo vorrebbe vedere divorato dal leone pur di raggiungere la sua casa fresca come una rosa e spalmare innocentemente la marmellata sul ^vcreek dei bambini.

Non c'è da meravigliarsi se finiscono con delle parole grosse e quasi con uno schiaffo. Probabilmente lo schiaffo ci sarebbe se attraverso le fessure della persiana non vedessero un ortolano e anzi non lo udissero, perchè canta, lontano mille miglia dal supporre che un leone lo sta guardando chissà con quale intenzione. L'ortolano annaffia le sue verdure e nel cuore dei due amanti nasce l'aspirazione che il leone se la prenda con l'ortolano lasciando il campo libero.

Si vede che gli ortolani non interessano ai leoni. Il gatto, dopo matura riflessione, è scappato via, il leone si volta verso la finestra e sembra dica: a noi!.

I due abbassano precipitosamente ~~le~~ due dita di saracinesca che avevano alzato.

irrinunciabile
Ma Antonio ha una idea: chiamare Federico. E' l'amico che gli ha ceduto la garçonniera, lo conosce anche Giulia, frequentano le reciproche case.

ortolano
vedono l'~~ortolano~~ che continua a lavorare e a cantare, ignaro come un angelo, però vedono anche del movimento verso la strada. Sono quelli che cercano il leone e che si avvicinano sempre più al luogo dov'è. Qualcuno ha fruste, forconi in mano. C'è anche uno con una macchina fotografica. Mio Dio, mio Dio, esclama Giulia, ~~potrebbe darsi~~ più spaventata ~~non~~ della gente che del leone.

Ma perchè il leone non si lancia sull'ortolano? se l'ortolano si mettesse a correre, il leone l'inseguirebbe, i leoni inseguono sempre quelli che scappano. *Per questo Antonio*

~~Ortolano~~ e Giulia gridano attraverso le fessure della tapparella: c'è il leone! L'ortolano non sente perchè canta. I due insistono. L'ortolano finalmente ode e con una faccia innocente cerca di capire da che parte vengono quelle voci.

"C'è il leone", ripetono le voci.

E l'ortolano si accorge finalmente del leone che lo guarda dall'alto della sua fama.

Non abbiamo mai visto, se non nelle comiche americane, fare un balzo come quello dell'ortolano. Che fugge verso la strada sollevando polvere sotto i suoi passi.

Ma il leone non si muove. Deve avere mangiato abbondantemente oppure preso da altri pensieri. La speranza che si era accesa nel cuore dei due amanti scompare, e vi subentra definitivamente la disperazione.

Infatti si è formata addirittura una folla là sulla strada e centinaia di occhi sono puntati su questa villetta. *mentre* L'aria è squarciata all'improvviso da urli di sirene e se non ci sbagliamo quelli che stanno arrivando sono davvero pompieri o cose del genere.

A un tratto Giulia e Antonio, ma più Giulia che Antonio, danno un urlo: la televisione!

C'è anche la televisione. E' finita. Io mi ammazzo, continua a ripetere Giulia. Poi insulta Antonio che non è capace di trovare una soluzione. Antonio ha i nervi a pezzi, grida che lui ha fatto tutto il possibile, anche lui preme evitare una piazzata, anche lui ha famiglia, dice, ha dei figli, ha delle responsabilità. Non abbiamo mai sentito un elogio della famiglia così appassionato ^è argomentato. I due finiscono con lo scambiarsi offese atroci lui elogiando sua moglie e lei suo marito.

Il quale deve essere una persona generosa. Perché è già qua insieme agli altri amici, tutti con il fucile da caccia e perfino la giacca da caccia.

Appena Giulia lo riconosce in mezzo a quella confusione che c'è sulla strada, sviene. Anche lei per pochi secondi, ma ~~meno~~ più legittimamente che il suo amante prima.

Quando rinviene, è decisa: uscirà. Se Antonio vuole, la segua. Meglio cadere sotto le zanne del leone che essere ripresa dalle telecamere.

Antonio cerca di convincerla che è una pazzia ma non ci riesce e attira un altro fiume di lacrime e di contumelie fra le quali ~~nessuna~~ ^{fero} è la più ripetuta.

Là sulla strada sono cominciate le operazioni di attacco. Gli agenti e i carabinieri fanno cordone, sul tetto del furgone televisivo è piantata con decisione la telecamera in presa diretta, il gruppetto dei cacciatori pare disposto a assumersi la funzione d'avanguardia. Nell'aria echeggiano degli ordini trasmessi con un altoparlante, ma non crediamo siano rivolti al leone. ~~degli ultimatum~~ ^{ultimatum} Probabilmente, si avvertono i passanti di non spingere troppo oltre la loro curiosità e di stare dietro le spalle delle forze armate che hanno imbracciato dei rassicuranti moschetti.

L'istante Giulia si sta spogliando. Non per tornare a letto con l'amante. Sarebbe una idea degna di passare alla storia se volesse farsi trovare, come una sfida al mondo, ai suoi usi e costumi, alla sua ipocrisia tra le braccia dell'amante. Invece vuole soltanto indossare il vestito ma rovesciato. E' un vestito rosso, alla moda che suo marito riconoscerebbe lontano un miglio. Gliel'ha comperato lui per il suo compleanno. Effettivamente, al rovescio non è più riconoscibile, anche se può apparire piuttosto ridicolo. Giulia compie queste operazioni con una furente velocità, seriamente disposta a tutto. Ha pochi minuti anzi secondi a sua disposizione. Ci sono di quelli sulla strada che guardano verso la villetta con il cannocchiale. Il leone si arrotonda beatamente in una aiuola di fiori, si sente in vacanza. Il donatore viene avanti cautamente, con gli alamari della sua giacca che brillano agli ultimi raggi del sole.

Giulia si toglie una calza e se la infila ⁱⁿ ~~alla~~ testa come dovesse andare ad assaltare una banca. Poi apre l'uscio. Invano Antonio cerca di trattenerla. Lei si toglie la seconda calza e gliela offre: come estremo suggerimento, gli consiglia d'incappucciarsi anche lui e di seguirla. Lui non è del parere e lei lo lascia con un ennesimo oltraggio: yigliacco. *For*

~~For~~ apre l'uscio, trepidante esce; ~~la~~ ^{lo} lascia aperto l'uscio, ~~Ma~~ ^{Ma} alle sue spalle Antonio subito lo richiude. Poi ^{Indentemente} ~~Poi~~ se ne pente, ^{perché} e lo vediamo apparire anche lui dietro Giulia con la calza che gli copre la faccia.

Sulla strada l'apparizione di quei due misteriosi e fantascientifici personaggi crea del movimento. O meglio un arresto, una sospensione.

II.

Il leone stesso, che ha interrotto di sfregarsi il muso tra le margherite e le rose, appena sia accorge dei due, balza in piedi. Non si vedono, ma possiamo assicurarvi che si rizzano i capelli ad Antonio e probabilmente anche a Giulia.

E' il terribile momento della verità.

Il leone spicca un salto, ma dalla parte opposta a quella dove sono Antonio e Giulia. Ha avuto paura di quelle strane figure.

Immediatamente risuonano colpi di fucile, si nota un gran sbandamento di persone, l'attenzione della folla, di tutti, è tesa verso il fuggente leone inseguito dal domatore, dall'esercito, dai cacciatori, dall'occhio della telecamera e dalla folla avida di vedere.

Antonio e Giulia approfittano della situazione e raggiungono di volata la strada. Continuano gli spari, si ode uno gridare: lo hanno colpito, lo hanno colpito.

Qualche passante resta attonito nel vedere Antonio e Giulia così concitati: fuggono. Antonio s'infila nella sua automobile e invita anche Giulia ma Giulia vede passare un taxi e lo chiama disperatamente. Il taxi accelera anzichè rallentare. Antonio ha messo in moto la sua automobile, si allontana con un rombo dimenticandosi di togliersi la calza mentre Giulia si toglie la sua dalla faccia e riesce a balzare dentro un secondo taxi. ^{con il cuore in gola} Intanto le telecamere, essendone ^{si allontanano in direzione opposta, eternamente nemici.} spostato il furgone cento o duecento metri più avanti, stanno inquadrando il marito di Giulia che ha avuto l'onore di essere lui a colpire per primo il leone e ora vi ha messo sopra un piede sorridente come il gran cacciatore di una volta Teodoro Roseveelt.